

Comunicato stampa LAV del 5 giugno 2007

CASSAZIONE: CON CANI FARE ATTENZIONE COME CON MINORI.

**LAV: IMPORTANTE CONFERMA DI OBBLIGHI E RESPONSABILITA'
DEI PROPRIETARI DI CANI**

La LAV accoglie con soddisfazione la sentenza della Corte di Cassazione che, nel confermare la colpevolezza di Luca P. (27 anni) per non essersi accorto che il suo cane, una sera del 17 agosto del 2003, non era risalito a bordo della macchina sulla quale viaggiava ma era rimasto fuori, con il guinzaglio incastrato nella portiera e quindi era stato trascinato sull'asfalto per circa un chilometro riportando serie ferite alle zampe, ha espresso l'innovativo principio che *“l'animale, condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore”*. La LAV si costituì in giudizio contro il proprietario del cane, condannato a 2000 euro di ammenda, 1500 euro di onorari più le spese e 250 euro alla LAV parte civile, pena basata sull'art. 727 del Codice penale in vigore al momento del fatto (oggi modificato dalla legge 189/2004).

Dichiara il Direttore dell'Ufficio Legale LAV, Maurizio Santoloci:

“Ancora un'importante pronuncia, questa volta della Cassazione, cristallizza un fondamentale e significativo principio, oggi rafforzato dall'introduzione della nuova normativa a tutela degli animali, la legge 189 del 2004, per cui può pacificamente definirsi cambiato e innovato totalmente il rapporto tra proprietario e cane, o meglio animale d'affezione, non più riconducibile alla semplice proprietà di una cosa di cui il padrone avrebbe la completa disponibilità, sorgendo invece nuovi obblighi e responsabilità, in quanto stando alle parole della Suprema Corte, deve essere utilizzata, in tali ipotesi, la diligenza che si usa normalmente nei confronti di un minore. Un principio già confermato da un'altra importante pronuncia del Tribunale dell'Aquila del 29 marzo 2007 - che ha visto sempre la LAV parte civile - che ha condannato per uccisione di animali un veterinario reo di aver soppresso 9 cuccioli di cane. La LAV che è stata parte civile in questo

procedimento penale conferma l'impegno del proprio Ufficio Legale nelle azioni giudiziarie seriali e sistematiche volte non solo ad affrontare i casi concreti, ma anche a riaffermare i nuovi principi a tutela degli animali attraverso un'elaborazione giurisprudenziale moderna e attenta alle nuove discipline giuridiche per le quali ci siamo battuti in sede di evoluzione normativa."

Dichiara **Ciro Troiano, responsabile LAV settore SOS Maltrattamenti:**

"Con questa sentenza la Corte di Cassazione ha positivamente sancito che attenzione, cura e protezione sono gli atteggiamenti corretti da assumere verso i cani, animali, come tutti gli altri, portatori di interessi intrinseci che devono essere tutelati nel rispetto della loro natura, etologia e comportamento. La Cassazione ha convalidato la colpa del proprietario del cane, ma resta l'amarezza per la prescrizione del reato".

Publicato il 6 giugno 2006

A SEGUIRE RIPORTIAMO LA RASSEGNA STAMPA DELLA NOTIZIA

CORRIERE DELLA SERA

Sentenza della Cassazione: il cane deve essere accudito come un bambino

Condannato un 27enne di Novara che non si era accorto di avere lasciato il suo quattrozampe agganciato all'esterno dell'auto

ROMA - Il proprietario di un cane, specie quando lo porta in auto, deve usare verso il suo quattrozampe «la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore». Lo sottolinea la Cassazione spiegando che, chi non si comporta con questa premura, rischia una condanna per maltrattamenti.

CANE «DIMENTICATO» - In particolare la Suprema corte ha confermato la «colpevolezza» di L. P. (27 anni) per non essersi accorto che il suo cane, una sera del 17 agosto del 2003, non era risalito a bordo della macchina sulla quale viaggiava ma era rimasto fuori, con il guinzaglio incastrato nella portiera. Il povero animale era stato trascinato per circa un chilometro prima che il proprietario si accorgesse di quanto stava accadendo. La Lega antivivisezione si è costituita in giudizio contro il proprietario distratto che, quella sera, era anche ubriaco.

ATTENZIONE E DILIGENZA - La Cassazione, alla quale L. P. ha fatto ricorso contro la multa di 200 euro per «sevizie» inflittagli dal tribunale di Novara il 6 luglio 2008, ha convalidato la colpa del maldestro proprietario ma ha dichiarato prescritto il reato rifiutando di concedere «una formula di proscioglimento più favorevole». «Anzi - hanno aggiunto i supremi giudici - devono essere confermate le statuizioni civili», pari a 250 euro in favore della Lav. In questo caso, dice la terza sezione penale con la sentenza 21805 depositata oggi, «è evidente la colpa di L. P. perchè, l'animale, condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore».

«C'E' MALTRATTAMENTO» - «È quindi comunque configurabile - sottolineano i giudici - una condotta di maltrattamento di animali» poichè, il proprietario del cane in questione, «prima che l'autovettura ripartisse avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto». Per questo la Corte ha ribadito «la illiceità» della distrazione compiuta da Luca verso il suo sfortunato cane, uscito molto malconco da quella brutta notte.

06 giugno 2007

LA STAMPA

Cassazione: il cane va curato come fosse un bambino

ROMA. Il cane, in un certo senso, è come un bambino pertanto con lui bisogna comportarsi «con la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore». L'equiparazione arriva dalla Cassazione che si è occupata del caso di un cane che, per disattenzione del suo padrone mentre lo trasportava in auto, era stato trascinato per circa un chilometro perchè il guinzaglio era rimasto impigliato nella portiera. In questo caso il padrone dell'animale, Luca P. un 27enne della provincia di Novara, si è salvato dalla condanna per maltrattamento di animali perchè il reato si è estinto per prescrizione; ma il giovane dovrà comunque risarcire la Lega Antivivisezione con 250 euro costituitasi parte civile nel processo.

Per la prima volta la Suprema Corte ricorda ai padroni che se si decide di avere un cane poi bisogna trattarlo con la stessa cura che si usa verso i bambini, tanto più quando le bestiole vengono trasportate in macchina. Proprio per non essersi accorto che il cane era uscito dall'abitacolo essendo in stato di ubriachezza, il 17 agosto del 2003, Luca P. era stato condannato dal Tribunale di Novara, a luglio 2006 a duemila euro di ammenda per il reato previsto dall'articolo 727 C.p. oltre al risarcimento del danno nei confronti della Lega Antivivisezione. Inutilmente il giovane si è rivolto alla Cassazione sostenendo che l'articolo 727 C.p. sanziona la detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze, fatto quest'ultimo che non gli era stato contestato visto che veniva addebitato solo il maltrattamento colposo.

La terza sezione penale (sentenza 21805) ha bocciato il ricorso sottolineando che nel caso in questione «è evidente la colpa perchè l'animale condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore». Dunque, annota ancora piazza Cavour, «è configurabile una condotta di maltrattamento o malgoverno di animali sia pure di natura colposa» anche nel caso in cui il padrone si è comportato con «negligenza» nei confronti dell'animale. Il padrone, infatti, chiarisce ancora la Suprema Corte, «prima che l'autovettura ripartisse avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto».

06 giugno 2007

IL RESTO DEL CARLINO

LA CASSAZIONE

"I cani vanno curati come i bambini"

Linea dura per i maltrattamenti nei confronti degli animali. Il cane "condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore"

Roma, 5 giugno 2007 - **Linea dura della Cassazione per i maltrattamenti nei confronti degli animali.** Infatti, il cane "condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore". E' quanto ha sottolineato la Suprema corte che, con la sentenza 21805 di oggi, ha respinto il ricorso di un 27enne che aveva trascinato il suo cane con l'autovettura perché non si era accorto che, nel ripartire, l'animale era rimasto impigliato nella portiera.

Il Tribunale di Novara aveva condannato il ragazzo a 2mila euro di multa oltre al pagamento delle spese processuali e al risarcimento del danno nei confronti della parte civile (Lega Antivivisezione). Decisione, questa, confermata anche dalla corte territoriale. Così la difesa ha fatto ricorso alla Cassazione la quale ha dichiarato il reato estinto per prescrizione ma ha precisato che non ricorrono le condizioni per una formula di proscioglimento più favorevole dell'estinzione del reato.

In particolare, i giudici della Terza sezione penale, hanno messo nero su bianco che "la tutela apprestata dall'articolo 727 C.P. nel testo vigente prima della riforma introdotta con l'art. 1 della legge 29 luglio del 2004, non prendeva in considerazione solo comportamenti dolosi di crudeltà, ma anche condotte di incuria che fossero espressione di insensibilità verso gli animali, anche se non accompagnate dalla volontà di infierire sugli stessi. Nella fattispecie - continua il collegio - è evidente la colpa perché l'animale condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore. E' quindi comunque configurabile una condotta di maltrattamento o malgoverno di animali sia pure di natura colposa: l'imputato, prima che l'autovettura ripartisse, avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto".

WWW. TGCOM.IT

Per cani premure come per bimbi"

Cassazione: "Altrimenti maltrattamento"

Nei confronti del proprio cane è necessario usare "la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore", soprattutto quando lo si porta in auto. Lo sottolinea la Cassazione, che ha confermato la condanna di un 27enne il quale era partito senza accorgersi che il cane era rimasto fuori, legato a una portiera con il guinzaglio, e così lo aveva trascinato per un chilometro. La Lega antivivisezione si era costituita in giudizio contro il proprietario distratto che, quella sera, era anche ubriaco. La Cassazione, alla quale il giovane ha fatto ricorso contro la multa di 200 euro per "sevizie" inflittagli dal tribunale di Novara, ha convalidato la colpa del proprietario ma ha dichiarato prescritto il reato rifiutando di concedere "una formula di proscioglimento piu' favorevole". "Anzi - hanno aggiunto i supremi giudici - devono essere confermate le statuizioni civili", pari a 250 euro in favore della Lav.

In questo caso, secondo la terza sezione penale "è evidente la colpa perché l'animale, condotto al seguito o trasportato in autovettura, richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore. E' quindi comunque configurabile - sottolineano i supremi giudici - una condotta di maltrattamento di animali" poiché il proprietario del cane, "prima che l'autovettura ripartisse avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto".

II Secolo XIX

05 giugno 2007

Cassazione: "Curare il cane come un bambino"

ROMA - Il cane richiede le stesse attenzioni di un bambino, soprattutto quando lo si porta in macchina. A non lasciare scampo a chi maltratta gli animali questa volta è la Cassazione. La suprema Corte respinto il ricorso di un 27enne che aveva trascinato il suo cane con l'autovettura perchè non si era accorto che, nel ripartire, l'animale era rimasto impigliato nella portiera. Il giovane aveva fatto ricorso contro la multa di 200 euro inflitta dal tribunale di Novara per "sevizie". "Nella fattispecie - ha stabilito la Cassazione - è evidente la colpa. E' quindi comunque configurabile una condotta di maltrattamento o malgoverno di animali sia pure di natura colposa: l'imputato, prima che l'autovettura ripartisse, avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto". (Agr)